

**STORIA DELL'ITALIA MERIDIONALE DI PINO IPPOLITO ARMINO**

IL SUD, OMBRE STRUTTURALI MA GRANDI POTENZIALITÀ

I Coniugando divulgazione e serietà scientifica, Armino dimostra che il lavoro dello storico non è una prerogativa corporativa ma una responsabilità civile.

Pierluigi Pedretti

Scrive Pino Ippolito Armino alla fine del suo bel saggio *Storia dell'Italia meridionale* (Editori Laterza, pp.320, 2025, € 20): «*Serve una politica meno egoista e più lungimirante di quella attuale che, al contrario, sembra voler restituire al Mezzogiorno, ma assai più frammentato e povero di quanto non fosse un secolo e mezzo fa, la sua perduta "autonomia".*»

La vetusta (la prima espressione risale al 1873) “questione meridionale” sta riemergendo prepotentemente. Stiamo vivendo una stagione estremamente difficile. **L’Italia si barcamena tra problemi geopolitici internazionali di difficile soluzione e annesse questioni nazionali** apparentemente irrisolvibili come la sempre più complicata situazione socio-economica di cui il Meridione ne è un esempio fra i più problematici. La povertà è in crescita e le famiglie anche *middle class* faticano ad andare avanti. **E la crisi appare sempre più grave nel Mezzogiorno come dimostrano il crollo demografico, gli scarsi flussi immigratori, l’occupazione, i redditi, il PIL pro capite, la sanità e l’istruzione disastrate.**



Ora in un contesto del genere appare impellen- te rendere consapevoli quanti più italiani è possibile di quanto stia realmente accadendo. Per farlo è necessa-

rio conoscere la storia del nostro paese, operazione per nulla facile oggi, come ben sanno coloro che insegnano la disciplina nelle scuole di ogni ordine e grado. **La presentificazione del mondo** ad opera del sistema socio-economico imperante spinge i più giovani ad allontanarsi dallo studio del passato perché non è più ritenuto necessario. **Il futuro non esiste, quel che conta è vivere l’oggi**, in qualsiasi modo possibile, e farlo poi da meri consumatori è la cosa giusta.

Pino Ippolito Armino fa parte - lo affermiamo con forza contro ogni sterile accademismo da torre d’avorio - **di quel novero di intellettuali animati da un profondo spirito neo-illuminista**, che

affronta le dure questioni odierne con lo sguardo rivolto alla storia. Lo storico è memore della lezione dei grandi meridionalisti del passato, ma anche di quelli più recenti come **Piero Bevilacqua** di cui è collaboratore nell’*Officina dei Saperi*, centro propulsore di pensiero critico che si sforza, in assenza di un grande collettore politico, di superare le specializzazioni per instaurare il dialogo tra i saperi, oggi assente, e andare oltre la frammentazione pluridisciplinare.

Armino, ingegnere calabro-torinese con una vasta e coerente produzione saggistica, appartiene alla schiera di studiosi capaci di rivolgersi a un pubblico ampio senza rinunciare alla precisione: dal *Bri- gantaggio politico nelle Due Sicilie* (2015) a *Quando il Sud divenne arretrato* (2018), da *Storia della Calabria partigiana* (2020) all’ampia riflessione sul *Il fantastico re- gno delle Due Sicilie* (2021), fino ai più recenti recenti *Indagine sulla morte di un partigiano* (2023), al ponderoso *Viaggio in Italia* (con Tonino Perna, 2024) a *Comites! Meridionali nella Resistenza* (con Maurizio Marzolla, 2024) (N.d.R. recensito nel numero di settembre 2024 della nostra rivista da Enzo Scandurra). Ed è solo una parte di una bibliografia ricca, varia, sempre orientata a smontare pregiudizi sul Sud senza cedimenti al neo-borbonismo né ai miti auto-assolutori, **ma cercando le radici dei problemi nell’economia e nella storia dell’intera Italia**, a cui il Sud ha dato anche un importante tributo di sangue. Come dimostra l’altro suo filone di ricerca sul contributo (enorme) dei meridionali alla guerra di Liberazione.

Con *Storia dell’Italia meridionale* l’autore firma quella che molti riconoscono **come la sintesi più ampia e innovativa**. L’originalità di Armino consiste infatti nel collo- care l’inizio della lunga storia degli ultimi decenni della “questione meridionale” ben prima dell’Unità. La narrazione parte dagli anni in cui, tre secoli fa, la Sicilia e il Mezzogiorno entrarono in una nuova configura- zione geopolitica europea in seguito ai trattati di pace settecenteschi, che sancirono la nascita del Regno borbonico (13 luglio 1735) con Carlo, figlio di Elisabetta Farnese e del re di Spagna Filippo V. È un punto di vista che consente all’autore di proporre un percorso di lunga durata, **scandito da sette momenti cruciali** che,



a suo avviso, hanno plasmato l’identità del Sud e condizionato il suo (mancato) sviluppo: il disastroso esito della rivolu- zione giacobina, la mancata conversione costituzionale della monarchia borbonica, la vittoria dei moderati sui democratici risorgimentali, l’altalena tra liberismo e protezionismo, la razionalizzazione dell’economia fascista che favorì il Nord, la fine del cosiddetto intervento speciale nel Mezzogiorno postbellico, la fittizia “questione settentrionale”.

Il più importante di questi passaggi è sicuramente il “1848”, l’anno cruciale, che



PINO IPPOLITO ARMINO

Pino Ippolito Armino, ingegnere e giornalisti, vive tra il Piemonte e la Calabria, dove è nato. Dirige la rivista “Sud Contemporaneo” ed è membro del comitato direttivo dell’Isti- tuto “Ugo Arcuri” per la storia dell’antifascis- mo e dell’Italia contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: *Azionismo e sindacato. Vita di Antonio Armino* (Rubbettino 2012); *Bri- gantaggio politico nelle Due Sicilie* (Città del Sole 2015); *Quando il Sud divenne arretrato* (Guida 2018); *Cinque ragioni per stare alla larga da Pino Aprile* (Pellegrini 2019); *Storia della Calabria partigiana* (Pellegrini 2020); *Ritorno al futuro. Manifesto per l’unità d’Italia* (con Tonino Perna, Castelvecchi 2020); *Fino alla fine Comites! Meridionali nella Re- sistenza* (Città del Sole Edizioni 2024).

Continua da pagina 19

vede il Mezzogiorno passare da area socio-economica molto attiva alla decadenza. I moti rivoluzionari che coinvolgono il regno vengono debellati e negli anni successivi si spegne ogni vita attiva portando dopo il 1848 Ferdinando II ad avvicinarsi ai paesi più conservatori d'Europa: «*Gli intellettuali meridionali, sottoposti a stretta sorveglianza, o costretti all'esilio, andarono ad infittire le schiere degli esuli che da diverse regioni d'Italia contribuivano alla crescita culturale e politica del Piemonte.*» **Particolare rilievo assume l'inclusione**, per la prima volta in un'opera di sintesi del genere, della Sardegna **all'interno della storia del Meridione**: scelta fondata non su criteri geografici ma sulla comune traiettoria storico-istituzionale che, nel Settecento, la collegò alle vicende del Sud continentale. La **“questione meridionale”** per Armino non deve essere intesa come un eterno catalogo di ritardi, ma come un nodo storico in cui si intrecciano modernizzazione, conflitti politici, scelte economiche, forme di integrazione e di subalternità. Il Sud ha spesso seguito percorsi

non lineari, con fasi di forte dinamismo – ad esempio nel commercio agricolo ottocentesco o nella modernizzazione infrastrutturale della Cassa del Mezzogiorno – e altre segnate da scelte politiche che ne hanno compromesso le potenzialità.



Armino costruisce un quadro tanto ricco quanto accessibile, capace di far comprendere come il Mezzogiorno sia giunto all'attuale configurazione: con le sue ombre strutturali, certo, ma anche con potenzialità spesso ignorate e con una storia che riflette, in forma amplificata, i problemi dell'intero Paese. **Storia dell'Italia meridionale è un invito a ripensare criticamente il Sud** come parte essenziale di una possibile rinascita italiana. Coniugando divulgazione e serietà scientifica, Armino dimostra che il lavoro dello storico non è una prerogativa corporativa ma una responsabilità civile. E offre finalmente al

lettore una sintesi efficacissima, che colma un vuoto e restituisce complessità a una realtà troppo spesso confinata in stereotipi e semplificazioni. Un lavoro il suo che, nonostante le apparenze, è “ottimista”, come lo era quello degli illuministi, progettisti del futuro.



PIERLUIGI PEDRETTI

Pierluigi Pedretti vive a Cosenza dove insegna Storia e Filosofia al Liceo Classico Telesio. Scrive di cultura su blog e riviste. Ha pubblicato alcuni libri di carattere storico e antropologico come "Un demone in bici-cletta" (2018) e "Roma sul Savuto" (2022). Nel 2025 ha dato alle stampe il suo primo romanzo "Ester e il sovversivo" (Edizioni Efesto). Insieme all'associazione "Seminaria culture" cura incontri con scrittori e poeti prevalentemente su temi sociali e civili.